

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Cosa è stato Tangentopoli *Per oggi e per domani*

Riportiamo dal nostro Supplemento murale al Giornale tre prese di posizione sull' "operazione" «mani pulite», che parlano da sé. Le prime due sono apparse sul Supplemento del 1° marzo 1993, la terza sul Supplemento del 1° ottobre 1994.

1°

Il governo prepara la «soluzione politica» per tangentopoli secondo la regola di classe che «borghese non mangia borghese»

Corruzione e tangenti sono l'anima del sistema Italia modello occidentale - Chi crede nella «pulizia» dei giudici sogna ad occhi aperti: I giudici sono un reparto di repressione a servizio del sistema - Per spazzare via la sporcizia e il marciume accumulatisi negli ultimi decenni ci vuole la ramazza della rivoluzione: non un solo colpo di scopa ma anni e anni di rivoluzionamento dei rapporti economici e sociali.

Tutti - Confindustria, partiti parlamentari, magistrati, Chiesa - chiedono una *soluzione politica* per tangentopoli. Premono, cioè, per una regolazione amministrativa del «*ladrocinio nazionale*», praticato da imprenditori-politicanti-burocrati, senza le asprezze del Codice penale.

Il Consiglio dei ministri si è riunito giovedì 25 febbraio e il neoministro della giustizia, Giovanni Conso, è all'opera per sfornare il salvacondotto per corrotti e corruttori: un decreto-legge di probabile depenalizzazione dei reati di finanziamento illecito dei partiti, di ampliamento del patteggiamento e di limitazione mirata della carcerazione preventiva.

Corruzione, tangenti, malaffare, sono così diffusi e radicati nella vita economica e politica da costituire un fenomeno inestirpabile e da regolare senza danni per il sistema. La legge di finanziamento dei partiti venne approvata dopo lo scandalo dei petroli del 1974 con lo scopo dichiarato di evitare che i partiti parlamentari rubassero per mantenere i loro apparati. Ora che tutti questi partiti hanno rubato nonostante il finanziamento pubblico si tollera e non si punisce più questa prassi. La *soluzione politica* di tangentopoli, qualunque forma tecnica assumerà, importa quindi un elevamento della soglia di tolleranza del malaffare.

Pensare che i giudici possano soddisfare l'esigenza di pulizia profonda che scaturisce dalle masse lavoratrici e dalla gioventù equivale a sognare ad occhi aperti perché i giudici sono servi del potere e la corruzione e il ladrocinio sono l'anima del nostro sistema, che non è un generico sistema economico-sociale ma un sistema di parassitarismo totale. Ci vuole quindi animo e coraggio se non si vuole stare in questo *mondo di ladri*. Bisogna impugnare la ramazza della rivoluzione per poter spazzare via la montagna di sporcizia che cresce ogni giorno.

2°

Finisce nell'onta di tangentopoli il craxismo ultimo avanzo del defunto sistema politico.

I giudici non sono un potere ma una macchina di potere - Essi processano mani sporche ma a servizio di mani più sporche - L'alternativa a tangentopoli è il potere proletario. Le elezioni anticipate sono un diversivo per i lavoratori - Col voto non cambia nulla - Accelerare la costruzione dell'organizzazione autonoma dei lavoratori e del partito rivoluzionario - Spazzare via il sistema dello sfruttamento, del militarismo, della corruzione, della distruzione dell'uomo.

Con le dimissioni obbligate da segretario del PSI finisce Bettino Craxi: il politico che legò al *decisionismo* la governabilità del sistema in crisi. Con lui finisce il sistema cadaverico dei partiti di potere post-bellico. Benché ingoiato dall'onta di *tangentopoli* Craxi non è caduto per le mazzette - appannaggio comune di industriali banchieri imprenditori vari e del personale «politico» e «burocratico» a loro servizio - bensì perché abbandonato dall'*alta finanza*. Esso cade quindi ai piedi di quella «repubblica autoritaria» che tenne a battesimo appunto col proprio decisionismo.

Nessun merito moralizzatore spetta alla magistratura. I giudici non costituiscono un potere autonomo, sono strumenti

a servizio del potere padronale e se agiscono nei confronti di esponenti di partito, ministri, singoli imprenditori e burocrati, lo fanno nell'interesse non certo dei lavoratori ma della parte più forte del padronato. Essi hanno cominciato ad occuparsi sistematicamente di *tangenti*, la cui esistenza era ben nota, dagli anni settanta, solo da quando industriali e banchieri hanno messo sotto processo il sistema dei partiti. Quindi, dietro le inchieste «*mani pulite*», operano contro le «*mani sporche*» per scalzarle mani «*più sporche*» ed efferate. Senza debellare l'affarismo finanziario proprio dell'economia contemporanea la società continuerà a marcire nella corruzione, cui non potranno sottrarsi neppure i giudici indaganti.

È, poi, ridicolo pensare che *tangentopoli* faccia perdere credito all'economia italiana o renda inefficiente il sistema industriale. Un sistema industriale è efficiente quando e solo quando è in grado di realizzare profitto. Anzi, l'efficienza di un sistema industriale in termini capitalistici si misura dalla sua capacità di sfruttare lavoratori. Le *tangenti* sono l'anima degli affari, un elemento dei rapporti tra politica-amministrazione statale-industria-finanza, e non hanno quindi nulla da vedere con la crisi economica che non è solo italiana ma mondiale.

Noi dobbiamo sollevarci contro corrotti e corruttori ma non per mantenere in piedi il sistema della corruzione ma per spazzarlo via. I soldi delle *mazzette* sono tutti soldi estorti ai lavoratori perché solo essi li hanno creati col proprio lavoro. Quindi lo sdegno e l'odio contro corrotti e corruttori non deve svaporare in sterili moralismi o finire in appoggio alla magistratura, deve materializzarsi in azione organizzata, in attacco unitario agli apparati di potere. Nella crisi in corso non c'è tempo da perdere; la classe operaia deve procedere a tempi rapidi al proprio riarmo politico-organizzativo; accelerando la costruzione degli organismi di lotta offensiva e del partito rivoluzionario in una chiara prospettiva di potere. La *sinistra parlamentare*, agitando lo slogan democratico e populista che «*nella crisi d'Italia decida con voto il popolo sovrano*», cerca di distogliere i lavoratori da questo compito. Respingere i diversivi elettorali. Solo la lotta potrà decidere la sorte dei lavoratori

3°

«Mani pulite» a consulto dal grande padronato

Procura e Assolombarda sfornano un progetto di legge per chiudere le inchieste - Premialità e vendetta cardini del progetto - I giudici del «pool» artefici del processo di polizia, dell'impunità dei delatori, della ferocia punitiva.

Abbasso questi servi repressori! - Amnistia e indulto a tutti i detenuti per reati politici (tranne gli stragisti), patri-moniali, per piccolo spaccio e detenzione d'armi - Processi in tempi brevi e posti di lavoro per chi esce dal carcere.

Nei primi giorni di settembre il P.M. Di Pietro è andato a Cernobbio, al convegno dell'alta finanza organizzato dallo studio Ambrosetti, per

rendere omaggio al mondo degli affari e definire, nell'ottica affaristica da lui chiamata «*efficienza economica*», la soluzione normativa alle indagini sulle tangenti. Alcuni giorni dopo è stato reso pubblico un progetto di legge, da tempo commissionato dall'Assolombarda, che contiene questa soluzione. Il progetto, firmato dai P.M. Colombo - Davigo - Di Pietro - Greco e dagli avvocati Dominioni - Stella - Pulitanò - Dinoia di parte padronale, consta di 18 articoli. E, premesso che le indagini sulla corruzione hanno portato alla luce una «*vera emergenza criminale*», stabilisce: a) la parificazione del reato di concussione con quello di corruzione; b) l'inasprimento della pena da 4 a 12 anni per la fattispecie unificata di corruzione con confisca di un importo pari alla mazzetta; l'ineleggibilità e la decadenza da cariche pubbliche e dall'impiego; c) l'obbligatorietà del carcere venendo considerata la nuova figura di reato «*delitto della massima gravità*»; d) la non punibilità del corruttore o corrotto che confessi e indichi altri responsabili; e) l'estensione del patteggiamento per definire i procedimenti accumulati; f) la chiusura del passato mediante l'incentivazione alla collaborazione con l'esenzione dalla pena per chi confessa entro tre mesi, denunci gli altri e restituisca il maltorto.

Il progetto sviluppa, approfondisce e per certi versi completa i tratti e le tendenze tipiche della legislazione penale degli ultimi 20 anni (dalla legge sulle armi al nuovo codice di procedura penale): la premiazione del pentito e del delatore, la punizione crescente di chi non collabora col giudice, il capovolgimento dell'oggetto della *tutela penale* dal bene della vita e della persona al denaro, le preminenze probatorie delle indagini di polizia, l'eliminazione del dibattimento, il soffocamento della difesa.

In particolare. 1°) Il *Pool*, chiedendo di definire i procedimenti nello stadio delle indagini quindi nei propri uffici, istituisce un vero e proprio *processo di polizia* (il P.M. è il capo della polizia giudiziaria), retto sulla discrezionalità amministrativa che va dal colpo di spugna al ricatto carcerario. 2°) L'impunità ai colpevoli che accusano altre persone non elimina la corruzione o il crimine in generale; diffonde il ricatto, trasforma le società in delatori, innalza confessione e chiamata di correttezza a verità suprema, a momento etico. 3°) L'equiparazione della concussione alla corruzione, espressione del primato del denaro su tutti gli altri beni protetti, espone il cittadino alla vessazione del pubblico ufficiale e a quella della legge. Da esso traspira quindi una visuale da *Stato di polizia*.

Questo sul piano tecnico-giuridico; sul piano politico l'iniziativa congiunta *Pool mani pulite* - legali Assolombarda traduce in pratica l'ostilità manifestata ai decreti Conso e Biondi. Ed indica che l'*uscita da tangentopoli* non può avvenire che come rafforzamento dell'alta finanza e ridimensionamento-sanzione delle altre frazioni borghesi e del corrispondente personale politico. L'iniziativa si inserisce quindi nelle lotte di potere in corso e fa vedere ora chiaramente che «*mani pulite*» sono «*mani sanguinarie*».

Milano, 21/2/2021

L'Esecutivo Centrale